

l'Imperatore medesimo cercò di rapacificarsi con esso lui, tanto più ch'egli vide che il

384 Pontefice Stefano V. era giunto ad ador-
tarlo per figliuolo. Anzi che mosso da que-
sto Pontefice si portò *Guido* colla sua Ar-
386 mata contra de' Saraceni postati al Gariglia-
no; ruppe i loro trincieramenti, saccheg-
giò il loro campo, ne mise alquanti a fil
di spada, e obbligò il resto a fuggirsi per
le montagne. Essendosi dipoi accostato a
Capua, quel popolo intimorito si sottopose
alla di lui dominazione; ma non fu egli sì
tosto ritirato da quelle contrade, che *Ata-
nasio* Vescovo di Napoli spedì le sue genti
con una brigata a dare il guasto al paese
d'intorno. *Guido* allora tornando in dietro
celeramente, dissipò le soldatesche Napoletane,
ed entrato indi in Capua stessa, vide
colà capitare anco *Ajone* Principe di Bene-
388 vento, portatosi a bella posta per abboccar-
si seco in ordine agli affari correnti. Ma
388 *Guido* badando più alle suggestioni de' Ca-
puani, che alle leggi dell'onoratezza, fece
prigione quel Principe, e conducendolo se-
co si presentò alle porte di Benevento, che
gli furono aperte e prese il dominio anco-
ra di quella città col mettervi de' suoi Uffi-
ziali per guardia. Passò poi di là a Sipo-
nto, ed ivi parimenti entrò, con lasciar
Ajone fuori delle mura ben custodito da' suoi
soldati. Ma i Sipontini, che forse inganna-
ti erano stati da lui con false esposizioni,

sco-